



# Invece Concita

Il luogo  
delle vostre storie

CONCITA DE GREGORIO

## Disturbi alimentari epidemia silenziosa



Da una lettera di Milena Mattoni  
e dall'esperienza di Caterina, 16 anni

### Mail:

Per raccontare  
la vostra storia  
a Concita  
De Gregorio  
scrivete a  
concita  
@repubblica.it  
I vostri  
commenti e le  
vostre lettere su  
invececoncita.it

**S**CRIVE Milena Mattoni, madre di una ragazza prima anoressica e ora affetta da *binge eating disorder*. Mi fa tre domande: «Puoi chiedere quanti sanno cosa sia il *binge eating*? Sai dirmi perché la giornata nazionale per la sensibilizzazione sui disturbi alimentari, domani 15 marzo, sia praticamente ignorata da giornali e tv? Mi sai spiegare perché a Roma non ci siano reparti specifici negli ospedali per questa malattia, né strutture extraospedaliere che seguano questi ragazzi e le loro famiglie?». Ne parlo con Laura Dalla Ragione, psichiatra e psicoterapeuta, direttrice della Rete disturbi comportamento alimentare della Usl 1 in Umbria, che da decenni si occupa del dilagare delle malattie legate al rapporto col cibo. Sì, risponde: i Dca (disturbi del comportamento alimentare) sono aumentati negli ultimi anni come un'epidemia silenziosa, senza distinzione sociale culturale o geografica. Ormai riguardano anche bambine di otto-dieci anni e i maschi, che fino a pochi anni fa nei reparti di cura erano un'eccezione. Il corpo è la principale lavagna sulla quale i bambini e gli adolescenti lasciano traccia del loro disagio, la sofferenza che è sempre a monte del rapporto col cibo. Depressione, esclusione, senso di inadeguatezza, senso di abbandono, conflitto anche non dichiarato con l'esempio materno e paterno. Più diminuiscono le parole dette, parole che corrispondano alla verità profonda delle relazioni, più il corpo parla ed esibisce i suoi segni. Sì, conferma: purtroppo in Italia sono poche le strutture dedicate al trattamento e in molte regioni sono completamente assenti. Questo costringe le famiglie a migrare da una regione all'altra, quando possono. Altrimenti devono cavarsela da sole. In particolare dilaga il *binge eating*, disturbo da alimentazione incontrollata spesso conseguenza di anoressia e bulimia nervose. Si presenta con episodi di abbuffate di cibi anche non cucinati, presi dal frigo o dalla credenza. È sempre



Caterina: vedo  
il mio corpo lievitare  
diventare esagerato  
Milena: malattie  
spesso ignorate



Caterina, 16 anni  
ha scritto  
"Inchiostro"



segnale di profondissimo disagio psichico.

Ho parlato negli ultimi anni con centinaia di ragazze adolescenti: tutte, nessuna esclusa, mi hanno detto di non essere contente del loro corpo. Di non trovarlo all'altezza delle loro e delle altrui aspettative. Quello del modello estetico dominante, in specie per le donne, è un tema di cui si parla da anni. Non abbastanza si dice però di quali siano le conseguenze cliniche dell'imposizione culturale della magrezza come canone di bellezza. Vi raccomando il libro che ha scritto, quando aveva 12 anni, Caterina. Adesso ne ha 16, la vedete nella foto. È stata ricoverata a lungo per anoressia a Todi, nel centro riabilitativo Palazzo Francisci. Il libro si intitola *Inchiostro*, lo pubblica il Pensiero scientifico. È il diario dei suoi anni di dolore e solitudine nel passaggio dall'infanzia all'adolescenza: «Mi sono sentita lievitare, quasi stessi per scoppiare. È un periodo difficile per me, vedo il mio corpo trasformarsi. Diventare sproporzionato, esagerato. Chi sono? Cosa sono? Combatto». Paura di crescere. Di affrontare l'ostilità del mondo fuori. Di non essere più amati incondizionatamente. Caterina parla molto di sua madre, nel libro. Solo alla fine si rivolge al padre: «Papà. Spero che tu mi voglia bene lo stesso, anche se non sono più piccola né malata». Anche se.

CRIPRODUZIONE RISERVATA